



Andrea Cannata

CENTOMILA CAVALLI PER MILANO

STORIA IDROELETTRICA DEI BACINI DEL TOCE E DEL DEVERO
DA ETTORE CONTI ALLA NAZIONALIZZAZIONE

BELLAVITE
EDITORE

CENTOMILA CAVALLI PER MILANO

STORIA IDROELETTRICA DEI BACINI DEL TOCE E DEL DEVERO DA ETTORE CONTI ALLA NAZIONALIZZAZIONE

Autore: **Andrea Cannata**
Editore: **Bellavite Editore**

IL LIBRO

Quella di poter generare energia idroelettrica dai bacini dell'**alto Toce e del Devero** era l'auspicio dell'**ingegnere e Senatore Ettore Conti di Verampio**, che nel 1906 sperava di poter ottenere dalle centrali in progetto **centomila cavalli** di potenza. Forse non immaginava quanto sarebbe arrivato lontano il suo piano: quei centomila cavalli non solo sarebbero stati raggiunti, ma avrebbero superato i cinquecentomila, in poco più di cinquant'anni.

Il libro racconta in maniera organica lo sviluppo idroelettrico delle **Valli Devero, Formazza e Antigorio**, da fine '800 al 1962, anno della nazionalizzazione e della nascita dell'Enel: un arco temporale nel quale si sovrappongono le vite di due personaggi rilevanti dell'industria italiana, **Ettore Conti e Giacinto Motta**, le vicissitudini di tre distinte Società, **le Imprese Conti, la Società Serbatoi Alpini e la Edison**, in un lasso di tempo che attraversa due Guerre Mondiali, gli anni del Fascismo e quelli del Dopoguerra e che corre in parallelo all'evoluzione dell'elettrotecnica.

Una storia che ha visto il contributo dei grandi nomi dell'ingegneria italiana, **Villoresi, Ganassini, Marcello** e delle più grandi industrie elettromeccaniche e di costruzioni del secolo passato, **la Riva, la Franco Tosi, le Officine di Savigliano, il T.I.B.B., la Ercole Marelli e l'Impresa Umberto Girola**, per citare solo i nomi più ricorrenti.

Il lascito di quegli anni non è solo tecnico, non è il solo insieme articolato di impianti, dighe, canali, centrali, ma è un'intima traccia sul territorio di **architetture idroelettriche strabilianti**; risultato non casuale, ma frutto di una precisa volontà di Ettore Conti, che incaricò il **geniale architetto Piero Portaluppi** di disegnare le proprie centrali; disegni inediti dell'Architetto e fotografie dell'epoca, permettono di osservare dettagli, forme e decori di queste architetture, che il tempo ha cancellato.

Le quasi **500 immagini** di questo volume, da quelle di una fotografa donna di inizio secolo, **Luigia Maria Carolina Bighelli**, fino a quelle di **Antonio Paoletti e Guglielmo Chiolini**, non raccontano solo l'evoluzione della tecnica fotografica, ma negli scatti si scopre anche la **metamorfosi del territorio**, delle tecniche di lavoro, ma soprattutto delle persone, del loro aspetto e della loro condizione.

Infine il percorso entra nella vita di Ettore Conti, tracciandone il carattere e scoprendo l'animo di uno degli uomini più significativi per lo **sviluppo industriale dell'Italia** nel XX Secolo.

In **348 pagine di grande formato 28x30**, i testi sono arricchiti da quasi **500 fotografie, in ampia parte inedite**, provenienti dall'Archivio **Enel**, dall'Archivio della **Fondazione Piero Portaluppi di Milano**, dagli archivi delle **aziende costruttrici** e da **collezioni private e famigliari**.

Il libro si propone come ricostruzione storica fedele e oggettiva della storia elettrica dell'alta Ossola, che per le valli del Toce e del Devero sarebbe riduttivo considerare solo "elettrica", ma che è una **storia collettiva di territorio**, quasi totalizzante, quotidiana per almeno i primi cinquant'anni del secolo scorso; che non solo è stata capace di modellare un **nuovo paesaggio e un nuovo tessuto sociale**, ma che probabilmente è riuscita persino a plasmare il **carattere degli uomini**.

L'AUTORE

Si laurea in Ingegneria Meccanica ed Ingegneria Energetica presso il Politecnico di Milano ed entra in Enel Produzione nel 2009. Dopo essere stato Capo Centrale a Verampio e Pallanzeno, ricopre oggi il ruolo di Responsabile della manutenzione per gli impianti idroelettrici di Enel Green Power del Piemonte. Appassionato e conoscitore del patrimonio storico, sia tecnico che architettonico, del sistema idroelettrico della Val d'Ossola, cura tra il 2016 e il 2017 la mostra "Uomini Macchine e Dighe" allestita a Crodo, Formazza e Milano; pubblica nel 2019 il volume "Sabbione - Storia di una diga e degli uomini che l'hanno costruita". Ama raccogliere documenti, oggetti e testimonianze, riscoprendo e dando valore alla storia degli uomini che hanno animato l'industria italiana del '900.

Filippo Garavani, De Amicis e Deza, dell'Ata-Rossi
 Foto di un'isola del canale di derivazione Ponteggio-Criego
 e successivamente, in galleria per il tunnel, in località Cagnone
 Fotografato Ponteggio, Milano
 Archivio Fiat, Napoli

Foto di un'isola del canale di derivazione Ponteggio-Criego
 in galleria, con il canale di derivazione di Criego
 Fotografato Ponteggio, Milano
 Archivio Fiat, Napoli

Infine, la foto di un'isola del canale di derivazione Ponteggio-Criego
 nel tratto all'uscita della galleria di Criego
 Fotografato Ponteggio, Milano
 Archivio Fiat, Napoli

Infine, la foto di un'isola del canale di derivazione Ponteggio-Criego
 nel tratto all'uscita della galleria di Criego
 Fotografato Ponteggio, Milano
 Archivio Fiat, Napoli

Disegno d'insieme degli organi di presa e di una valvola
 di chiusura di emergenza della condotta di Criego
 Da: *Informazioni, fascicolo di Criego*, 1-11 gennaio 1953

La valvola rappresentata nel disegno precedente,
 rappresentata in sezione nel disegno precedente, era di tipo
 La Sida-Tiger. Valvola ad apertura per svernamento
 con il tipo di Sida-Tiger. 1953

Reportage della fabbrica del collettore della condotta di Criego
 in galleria, fotografato Ponteggio, Milano, nel maggio del 1953
 Fotografato Luigi Maria Corbelli,
 Archivi Centro studi Giovanni, Sesto Riguardi, Cuneo

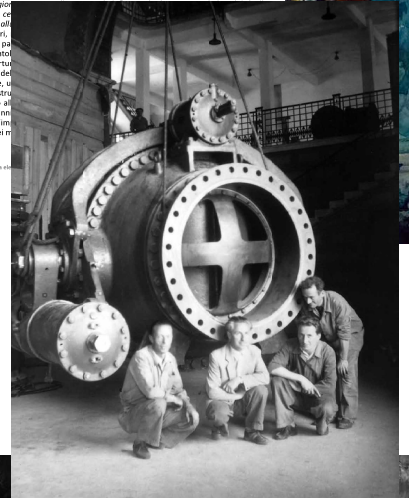
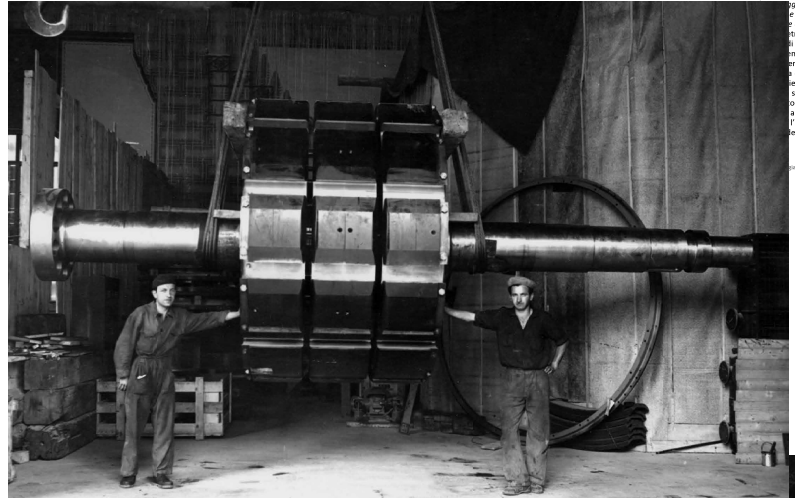


PUBBLICAZIONE DICEMBRE 2023

Stata nessuna dispendiosa: le scorie scaricate dalla centrale di Crevola (dal solo
 Tovo inizialmente e poi dal Diavola, dal 1965, con l'entrata in servizio dell'ormai
 centrale) erano caricate direttamente allo scarico e immesse in galleria verso Gallesio.

La Società Cretini aveva interesse che la centrale di Crevola potesse essere gestita il
 più indipendentemente possibile da quella a monte, sull'asta del Tovo, dagli impianti
 più distanti, che all'epoca erano Valbo e Sottifera, l'acqua impiegata era e era ad
 arrivare a Crevola, sull'asta del Diavolo occorrevano circa 2 ore di viaggio. Quanto agli
 effetti avrebbe comportato che, al passaggio dell'acqua a Crevola, il periodo di quiete
 di richiesta sarebbe stato già quasi concluso. La soluzione a questo problema era
 creare un bacino di accumulo con volume il più ampio possibile, che demorzando
 le portate di Criego e Verampio avrebbe potuto rendere maggiormente indipendente
 la centrale di Crevola, in attesa dello sbaramento di Braconio.

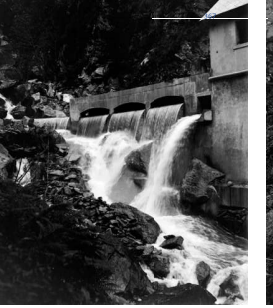
La progettazione di questa diga non era per nulla facile, si dovevano far conciliare
 la necessità di creare il massimo volume di invaso, di garantire il deflusso di piena ed
 evitare il formarsi di zone paludose nella piana di Verampio. Ancora una volta la so-
 luzione l'avrebbe trovata l'ingegner Gaetano Garavani che, decidendo di costruire
 una traversa mobile, scelse nel corso di tempo il meno possibile il regime attuale
 di piena, e di maggiore anni in modo decisivo le caratteristiche del fiume, così da



**Per informazioni
e prenotazioni:**

andrea.cannata@gmail.com

<https://www.facebook.com/andrea.cannata>



Tutta l'area del canale Ponteggio-Rosso, 1953 circa.
 Fotografato Luigi Maria Corbelli,
 Archivi Centro studi Giovanni, Sesto Riguardi, Cuneo.

Attraversamento del canale Ponteggio-Rosso, 1953 circa.
 Fotografato Luigi Maria Corbelli,
 Archivi Centro studi Giovanni, Sesto Riguardi, Cuneo.

Filippo Garavani, a destra, e il canale Ponteggio-Rosso, lago
 Lombarda e Rosso e in galleria a Criego, 1953 circa.
 Fotografato Ponteggio, Milano

Filippo Garavani, a destra, e il canale Ponteggio-Rosso, lago
 Lombarda e Rosso e in galleria a Criego, 1953 circa.
 Fotografato Ponteggio, Milano

Filippo Garavani, a destra, e il canale Ponteggio-Rosso, lago
 Lombarda e Rosso e in galleria a Criego, 1953 circa.
 Fotografato Ponteggio, Milano

Reportage dei fatti della condotta forata di Braconio, 1956.
 Per cortesia Mirinda Lupari, Pinerolo.

